

**studenti in lotta**

La delusione e la rabbia dei ragazzi del Tasso: volevamo incontrare un ministro non una mamma. Ma ci rivedremo nelle piazze

Manifestazione di studenti sotto il Ministero della Pubblica Istruzione, ieri mattina a Roma  
Andrea Sabbadini

Andrea Carugati



**Domani la mobilitazione in molte città italiane**

Domani sarà una giornata di mobilitazione studentesca in tutta Italia. L'Unione degli studenti (Uds) ha organizzato manifestazioni in numerose città, tra cui Roma, Milano, Napoli, Palermo, Bologna, Bari, Aosta, Venezia, Pescara, Siracusa, Messina, Venezia e Cagliari. Il motivo della protesta sono i tagli previsti nella Finanziaria per la scuola pubblica, i provvedimenti a favore delle scuole private, la proposta di riforma degli organi collegiali avanzata in parlamento dalla Casa delle libertà. «Queste proposte - spiegano i ragazzi dell'Uds - richiedono una risposta netta e decisa e noi ci apprestiamo a darla con i nostri cortei». Inoltre c'è grande preoccupazione per il testo licenziato dalla commissione Bertagna sulla riforma dei cicli: «La separazione netta tra due canali, quello dell'istruzione e quello della formazione professionale, tradisce la concezione classista della scuola e della società che ispira la politica di questo governo». Duri anche i ragazzi di studenti.net: «Non ci facciamo ingannare dalle parole rassicuranti e dai sorrisi paternalisti del ministro».

# La Moratti ci ha solo presi in giro

*Il ministro e gli studenti: cronaca di un colloquio. Poche risposte e il saluto finale: vi abbiamo concesso abbastanza*

ROMA «La Moratti ci ha preso in giro. L'incontro è stato scandaloso e inutile e non ci è stato dato alcun reale chiarimento in merito ai problemi da noi sollevati: la Moratti ci ha dato risposte da mamma, ma noi volevamo incontrare un ministro». È grande la rabbia e la delusione degli 8 studenti del Liceo Tasso di Roma, che ieri hanno incontrato il ministro Moratti dopo 6 giorni di sciopero della fame. Una rabbia condivisa da tutte le associazioni di studenti presenti, tranne quelle vicine ai partiti della Casa delle libertà. La mobilitazione, quindi, continua: «Diamo appuntamento alla Moratti nelle piazze italiane» hanno detto quelli del Tasso, ma anche dell'Uds e di studenti.net.

Ieri, ore 12.30, ministero della (pubblica?) istruzione. Davanti all'ingresso manifestano alcune centinaia di studenti, con uno striscione che dice: «Uniti per la scuola pubblica». Ai piani alti del palazzo siedono, attorno a un grandissimo tavolo rettangolare, il ministro Moratti, il sottosegretario Valentina Aprea, una trentina di rappresentanti del Forum della associazioni studentesche e un gruppo di digiunatori del liceo Tasso di Roma. La Moratti saluta, stretta in un tailleur beige d'ordinanza, e annuncia con aria rassicurante: «Riteniamo fondamentale un dialogo trasparente con tutti gli studenti».

I ragazzi del Tasso partono all'attacco, quasi tutti in giacca e cravatta, qualcuno con i capelli lunghi aggiustati in una coda.

**Mattia: la scuola non può essere un'azienda. Vi rendete conto dei rischi della trasformazione delle scuole in aziende con i consigli di amministrazione?**

Moratti: «Non abbiamo mai inteso la scuola come un'azienda, la scuola è una comunità di relazione, incontro e apprendimento». «Negli istituti tecnici il Consiglio di amministrazione esiste da 150 anni» aggiunge il prof. Bertagna, capo della commissione che sta elaborando la controriforma dei cicli. «Non pensiamo a niente di nuovo» incalza il ministro. «In ogni famiglia c'è qualcuno chi si occupa della gestione dei conti».

**Un ragazzo: non è vero, mio fratello va al tecnico e il Cda non c'è.**

«Beh, sì» corregge Bertagna. «Sono stati eliminati nel 1974, ma prima c'erano».

**Ginevra: e la commissione sul codice deontologico per i docenti? Volete mettere in discussione la libertà di insegnamento?**

Moratti: «È solo uno studio, un contributo culturale che daremo alle associazioni dei docenti, non vogliamo imporre nulla».

**I ragazzi scuotono la testa. Jacopo e Anita: i finanziamenti alle scuole private sono inaccettabili. C'è una scuola pubblica di Pomezia dove ci sono 14 aule per 700 studenti, devono fare i compiti in classe in palestra o in cortile. Il finanziamento alle private va contro la Costituzione**

Moratti: «Il governo vuole migliorare tutta la scuola. Sarebbe inspiegabile un impegno del governo che non tenga conto della scuola pubblica che viene frequentata dal 94% degli studenti. Nella finanziaria del 2002 non ci sono finanziamenti per le private, ma solo per la valorizzazione e l'aggiornamento dei docenti» risponde il ministro con l'aria di chi tira fuori l'asso dalla manica. E procede col ritmo di uno schiacciassassi: «Con i rappresentanti dei sindacati, che ho appe-



na incontrato, abbiamo discusso di investimenti per i prossimi 5 anni: circa 2000 miliardi per il 2003, dai 15 ai 19 mila miliardi complessivi entro il 2007. Naturalmente, se la situazione economica migliorerà, se la crescita economica sarà quella prevista. Sulla parità c'è una legge che non abbiamo fatto noi, io mi limito ad applicarla».

**Uno studente del Tasso: a noi non interessa chi l'ha proposta, sono anni che manifestiamo contro questa legge. Lei non può fare scartabarile, deve dirci cosa pensa. E poi siete stati voi a permettere che le private assumano insegnanti senza abilitazione e a fare tagli al personale della pubblica.**

Il sottosegretario Aprea: «Non è vero» risponde, di rosso vestita. «Bisogna che vi legiate tutte le versioni della finanziaria» commenta con perfida aria professorale.

**Michele: e sulla laicità della scuola? Vi sembra che l'assunzione dei prof. di religione e la presidenza della commissione sul codice deontologico a un cardinale siano compatibili con una scuola laica?**

Moratti: «Lo Stato italiano è laico, i

rapporti con il Vaticano sono regolati dal Concordato e noi lo applichiamo» risponde il ministro con un dribbling degno del miglior Maradona. «Non possiamo negare la radice culturale del nostro paese. Ho visitato istituti con oltre il 37% di ragazzi provenienti da paesi terzi: la scuola deve insegnare la tolleranza, ma questo rispetto deve valere anche verso chi è cristiano».

**Jacopo: tolleranza è una parola che non ci piace. Noi parliamo di integrazione.**

Moratti: «Questa è la mia idea, non pretendo che voi la condividiate», risponde stizzito.

**Filippo attacca sulla riforma dei cicli: è in grado un ragazzo di scegliere il proprio futuro a 11 anni? E se uno si sbaglia?**

Moratti: «Il sistema che abbiamo in mente non obbliga a scelte precoci. Vogliamo lasciare sempre aperta un'opportunità di passare dal sistema della formazione professionale a quello dell'istruzione, fino all'Università. E poi la nostra riforma non è una proposta di legge, ma solo un materiale di studio».

**Giovanni Ricco, Uds: veramente la riforma degli organi collegiali che**

**distrukge tutte le conquiste degli studenti degli anni '60 è una proposta di legge parlamentare della vostra maggioranza.**

Moratti: «Io ho solo detto che il governo non ha presentato nulla. Il parlamento farà il suo lavoro, approverà le leggi democraticamente» risponde Donna Letizia, ormai più simile al Maradona che segna i gol con la mano. «A proposito, io adesso devo proprio andare in parlamento. Non perché voglia chiudere il dialogo, ma capite, ci sono degli impegni».

**Jacopo: ma come, è finita qui? Abbiamo fatto 6 giorni di sciopero della fame solo per questo? «È incredibile» incalza Ivana Bartoletti di studenti.net. «Da quello che lei dice sembrerebbe quasi che le nostre preoccupazioni siano infondate. Ma non è così. E poi c'è il numero verde che l'on. Garagnani di Forza Italia ha istituito a Bologna per protestare contro i prof. che parlano male del governo. Perché lei non prende posizione?»**

Il ministro tace, una maschera di ghiaccio. Risponde la Aprea: «Si tratta delle libera iniziativa di un parlamentare

delle Repubblica».

«Fatevi avere le vostre proposte, ne terrò sicuramente conto» dice la Moratti ai ragazzi del Tasso che danno vistosi segni di delusione. «Gli studenti italiani sono 8 milioni, voi non siete rappresentanti di tutti loro» li attacca poi il ministro.

**Francesco: è questo Forum che non ci rappresenta. Noi abbiamo ricevuto fax da decine di scuole.**

Moratti: «Ma io sto visitando una valanga di scuole». «Il ministro si sta impegnando, incontrerà tutti» interviene Simone Paili, di Alternativa studentesca, l'associazione vicina a Forza Italia.

**Giovanni lo sfotte: ma che fai avvocato d'ufficio? Prendi impegni per il ministero?**

I ragazzi del Tasso si preparano ad andarsene. «Per noi la questione non è affatto chiusa» dice Francesco. «Staremo a vedere se il dialogo che lei promette si intensificherà».

«Fate benissimo ad andare» sussurra la Aprea, sempre più presa dal ruolo del poliziotto cattivo. E quando ormai sono tutti fuori dall'aula sussurra a un suo collaboratore: «Questi si sono bevuti il cervello. Mi pare che gli abbiamo già concesso abbastanza».

**diario dall'occupazione**



## Qui...Mamiani, a lezione con Amnesty e i ragazzi picchiati durante il G8

Il 19 novembre 2001 noi studenti del Mamiani abbiamo iniziato una settimana di autogestione. Questa non sarà una settimana di protesta, ma una settimana di informazione (o meglio controinformazione) su vari argomenti di questi ultimi tempi: il G8 di Genova, la finanziaria del governo Berlusconi, i diritti umani, la nuova guerra in Afghanistan, la globalizzazione...

Fin dall'inizio professori e preside hanno mostrato tutta la loro disapprovazione e sfiducia nei confronti di questa nostra iniziativa, che si è poi rivelata interessante, ben organizzata a cui gran parte della scuola ha partecipato. Molti sono stati gli ospiti che abbiamo invitato: esponenti di Amnesty International, Professori universitari, rappresentanti di diverse associazioni, studenti di altre città, giornalisti come Giulietto Chiesa e

Concetta De Gregorio, Vauro, e tanti altri...

È stata una settimana che ha dato un po' di luce su argomenti per noi ancora oscuri e poco chiari. E' stata molto utile. Alla fine, anche il preside e i professori hanno dovuto riconoscerlo.

**Sabato 24** Ultima giornata d'autogestione. Primo giorno d'occupazione? Forse. A sperarlo siamo in tanti. Sono le nove e l'assemblea, convocata in teoria per la presentazione delle liste dei rappresentanti d'istituto, è gremita di gente. Segnale evidente che nell'aria si respira già un'occupazione. Nell'arco di 30 minuti, si espongono i motivi per occupare (la riforma della scuola, l'entrata in guerra dell'Italia) e immediatamente dopo, un corteo di circa 300 persone si sposta dalla palestra fino davanti la presidenza. Gli alti

soffitti del Mamiani si riempiono di urla, cori, slogan. Poi dieci studenti fanno il passo finale, quello decisivo: "Preside ci dia le chiavi, da ora la scuola è nostra!", ma lui, il pr.Guarino, non si sposta, rimane seduto. Sarà lunga l'impoverosa della scuola. Dovremo affrontare tre ore di dialogo con i professori, i quali vogliono avere uno spazio per loro. Poi sorge all'improvviso un altro problema: domenica e lunedì mattina la scuola deve rimanere aperta al preside, ai prof e ai genitori per le votazioni dei rappresentanti d'istituto, ed inoltre da martedì si devono lasciare alcune aule a disposizione per dei corsi di un gruppo di precari. Va bene, la scuola seppur occupata sarà aperta in quei giorni.

Verso l'una tutti i prof. escono e noi rimaniamo soli. Ci si organizza subito: fare barricate agli

ingressi, chiudere il secondo piano, dare il via al servizio d'ordine. Alle venti la scuola si popola in maniera impressionante, ci saranno circa duecento esterni. La tensione cresce, siamo preoccupati. No, per fortuna non succede niente. Verso le tre gli esterni vanno via. A dormire stanotte siamo in cento.

**Domenica 25.** Giornata fredda ma bellissima. Ci si sveglia alle 6.30 per preparare i seggi delle elezioni. La stanchezza è tanta ma la soddisfazione di star lottando per qualcosa di giusto è di più. In mattinata le elezioni si svolgono tranquillamente, all'una rimangono solo noi occupanti.

**Lunedì 26.** Terzo giorno d'occupazione. Arrivo a scuola molto presto, con un pacco di cornetti caldi per quelli che sono rimasti a dormi-

re, il Mamiani è già pieno di gente: chi si è organizzato in turni e pulisce cortile e aule, chi si occupa del servizio d'ordine al cancello, chi ancora dorme e qualcuno che trova la forza di fare due tiri a pallone. Vedo già qualche professore e il preside che si aggirano per la scuola. Qualcuno prepara i seggi, seconda giornata di votazioni. All'ora di pranzo compare il primo programma circa le attività del pomeriggio (finalmente ci stiamo organizzando!).

**Martedì 27.** Quarto giorno d'occupazione. Ai professori e al preside non è più concesso di entrare all'interno della scuola. La nostra posizione è più dura, ora è un'effettiva occupazione. Compiono i programmi dei corsi del pomeriggio: sono stati invitati due ragazzi che sono stati arrestati e portati al carcere di Bolzaneto durante il G8, racconteranno la loro esperienza, viene trasmesso un film in aula video, c'è un corso su come creare un giornale...

Nel pomeriggio una nostra delegazione va al Tasso per parlare dell'incontro di domani con la Moratti, credo sia importante che due scuole che lottano con gli stessi mezzi e per lo stesso scopo siano unite e coordinate nella protesta.

Il resto della serata è tranquillo.  
**Silvia Maiorani e Fiamma Ficcadenti del liceo Mamiani di Roma**

Lettera aperta dei ds agli studenti in movimento: condividiamo le vostre parole d'ordine e l'impegno contro una riforma che riporta la scuola agli anni 50

# La vostra protesta non ha colore, ma sappiate che siamo con voi

**LETTERA APERTA AGLI STUDENTI**

Tra venerdì e sabato decine di migliaia di studenti parteciperanno alle mobilitazioni indette da Unione degli Studenti, collettivi, scuole autogestite.

Sfileranno per le piazze d'Italia per difendere e rilanciare un'idea di scuola pubblica e di sapere alternativa al progetto del Ministro Moratti e del governo Berlusconi.

Sfileranno per proporre all'opinione pubblica una piattaforma concreta ispirata ad un'idea di scuola aperta, luogo di democrazia, in grado di coniugare professionalità dei docenti, valorizzazione degli spazi e della funzione sociale, civica degli istituti, diritti degli studenti e di tutti gli

operatori del sapere.

Un progetto di scuola e di formazione alternativo al disegno della destra che punta a dequalificare la scuola pubblica, a penalizzare i docenti ed il personale, a concepire il sapere come strumento di selezione e non di crescita comune dei giovani, indipendentemente dalle condizioni economiche e famigliari di partenza.

Una scuola, "insanamente pseudo gentiliana", da anni 50, grande caserma, quella proposta dalla Moratti, dove la multidisciplinarietà, l'attenzione ad una

formazione critica - premessa per quella formazione permanente necessaria per essere protagonisti attivi nel mondo dei lavori - sono espulse, marginalizzate in un'ipotesi di organizzazione della scuola fondamentalmente burocratica e verticista.

Altro che scuola maestra di vita. La destra teorizza la scuola come anticamera ad una società rigida, divisa solo tra chi ha e quindi sa e chi non ha e quindi non sa.

Tra chi è "normale" perché accetta la società così come è, magari senza diritti nel mondo del lavoro, senza solidarietà, e chi è "sovversivo" perché riflette, critica e magari si interroga su ciò che avviene accanto a se.

La contro riforma della scuola, l'anni-

chilimento delle energie scaturite dalle trasformazioni avviate da Berlinguer e l'Ulivo allora come uno dei passaggi fondamentali per radicare un'idea di società liberista e populista che l'attuale maggioranza, la cultura di tanta parte dell'imprenditoria italiana rappresentano e predicano per il paese.

Per questo non dobbiamo sottovalutare l'importanza politica delle mobilitazioni giovanili dei prossimi giorni, per questo esprimiamo la nostra solidarietà politica alle organizzazioni e agli studenti che in questi giorni, più o meno consapevolmente, incontreranno magari per la prima volta la politica, quella con la p mauscola, fatta di confronti, assemblee, scrittura di piattaforme, mobilitazione.

Esprimiamo la nostra solidarietà politica condividendo le parole d'ordine dei cortei e con la consapevolezza dichiarata che - questi sono sempre i rischi di una lettera aperta - queste sono le mobilitazioni degli studenti, che le giornate di venerdì e sabato appartengono a loro e solo a loro, senza cappelli politici messi da nessuno, senza interferenze di sorta.

Diciamo questo non per veleità movimentiste, ma perché sappiamo che forse i maggiori limiti di comunicazione, di lettura dei nuovi movimenti sono i nostri.

Scriviamo questa lettera aperta an-

che con questo spirito. Con lo spirito di chi si interroga, ricerca un confronto per capire, magari noi, quali nuovi linguaggi, quali nuove forme organizzate, quali ritmi, tempi, stili animano una generazione che è figlia comunque, forse pochi lo ammetteranno o saranno in grado di riconoscerla, di quella cosa che chiamiamo sinistra.

Chiara Acciarini, Fulvia Bandoli, Gloria Buffo, Famiano Crucianelli, Pietro Folena, Marco Fumagalli, Alessandro Genovesi, Nuccio Iovene, Giovanna Melandri, Fabio Mussi, Laura Pennacchi, Alba Sasso, Vincenzo Vita, Walter Vitali (seguono altre 30 firme)